

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 24. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

L'alcoolismo in Carnia.

Un grido d'allarme.

(Collaborazione alla Patria).

Le colonne della Patria, in questi ultimi tempi, vanno ospitando numerosi articoli di difesa sociale: è una lotta vivacissima impegnata per combattere la fillossera, la pellagra, la malaria, ed altri malanni che affliggono le popolazioni del medio e del basso Friuli: la Carnia, per le sue speciali condizioni, va immune da questi flagelli: ed è perciò che le polemiche discussioni, i dibattiti, le polemiche su tali argomenti destano in noi Carnici un interesse relativo.

Giustizia... distributiva, adunque richiede che la diffusa Patria inizi una campagna di lotta ad oltranza contro quella che è forse l'unica, certo la più invadente piaga sociale che infesta la nostra Carnia: l'alcoolismo. (1)

Il flagellarsi si estende

In un mio precedente articolo, che come prevedo ha offeso la suscettibilità di certuni, ho detto che l'alcoolismo è riuscito a penetrare persino nella scuola. E bene, questo fatto non deve meravigliare gran che, qualora si pensi che in certi paesi di mia conoscenza l'alcoolismo ha inquinato tutti tutti, di ogni sesso di ogni età; uomini, donne, adolescenti, giovinotti adulti, vecchi. Per carità di patria, e per non sollevare proteste e polemiche inutili, taccio il nome di alcuni paesi. Ma per conoscerli per sapere quali essi sono, basta pensare un momento alla correlazione di dipendenza che esiste fra alcoolismo e pauperismo.

Molti avranno veduto, come ho veduto io stesso, padri e madri di famiglia somministrare acqua-vite ai loro bambini, per ripararli dai rigori del freddo, per introdurre nel loro corpo un po' di calore, un po' di sostanza nutriente; senza sapere d'introdurre nient'altro che veleno, sempre micidiale per quei teneri visceri. Molti avranno veduto, in occasione di sagre, di feste, fanciulli barcolanti, ubriachi; e senza numerosi ormai i giovanetti adolescenti, amanti del bicchierino.

Entrate in certe nostre osterie, in qualunque ora del giorno, in qualunque giorno dell'anno, e troverete sempre gli stessi individui attaccati al tavolino dall'alba a notte avanzata, col bicchierino dell'acqua-vite costantemente a portata di mano, abbruttiti, colla lingua e le gambe paralizzate. E non mangiano neanche; per scacciare la fame bevono acqua-vite; talvolta un po' di pane fa compagnia all'acqua-vite; tante volte il dolce liquore sostituisce addirittura il pane. I bettolieri son tutti lieti: se non incassano denari sonanti, si accontentano delle ipoteche magari a lunga scadenza; ed usano tutti i riguardi per soddisfare gli assidui clienti; prolungano anche l'orario notturno, contro le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti. E così è na-

turali, tutti non sono soddisfatti, anche le «patrone» autorità!

La vita dei bevitori.

Una volta, al tempo dei nostri nonni, era il vino che trionfava sul tavolo dei giocatori di tresette, adesso il vino è detronizzato. In certi paesi il litro dell'acquavite ha sostituito il litro di vino; in quattro giocatori se lo bevono filosoficamente, e i buki replicano la portata.

Costituisce titolo di legittima soddisfazione trangugiare otto-dieci decimetri di acquavite in un giorno, ed anche più. In qualche paese il vino non è tenuto in alcuna considerazione, il suo consumo è minimo o quasi nullo. È sostituito dall'acquavite, perché questa ha più immediato effetto di inebbiare, di stordire, di intorpidire il cervello e l'anima.

Quelli che conservano le vestigia del pudore, e non hanno il coraggio o il tempo di frequentare le nostre bettole più in voga, fanno acquisto di acquavite all'ingrosso e se la bevono pacificamente fra le pareti domestiche. Con questo sistema nessuno sa niente, nessuna misura. Senza contare che si realizza un notevole risparmio. Noi carniciell' economia l'abbiamo nelle ossa!... Però, lo dico tra parentesi, non si creda che io voglia indirettamente fare l'apologia del vino; è risaputo che l'abuso del vino ha gli stessi perniciosi effetti dell'uso dei liquori.

Quadro desolante.

Ma torniamo nel nostro ambiente. Nella stagione invernale, specialmente la domenica e nelle altre feste comandate, chi entra la mattina in certe osterie, troverà una vera folla tumultuante di bevitori di acquavite; nel pomeriggio troverà gli stessi individui trasformati in bevitori di vino. A sera avviene il cozzo fra questi due elementi, e i bevitori soprafatti all'alcoolismo, si cozzano fra di loro; e nascono qua e là risse che spesso finiscono con spargimenti di sangue. Invece i bevitori ragionevoli, che disgraziatamente non sono così rari, cominciano di buon mattino a bere vino nero e non cambiano pietanza in tutto il giorno; e quelli perdono la ragione un po' più tardi degli altri...

Qualcuno potrà obiettare che queste cose sono sempre avvenute fino dai tempi di Noè. Questo potrà essere vero. Ma è un fatto innegabile che l'alcoolismo in Carnia è in continuo progressivo aumento. Esso non ha mai fatto tante vittime come in questi ultimi tempi. Esso è penetrato nel nostro paese come un conquistatore crudele che attacca e rovina il benessere, la salute, le forze morali del popolo. Noi tutti abbiamo sott'occhio i tristi effetti, le conseguenze disastrose dell'alcoolismo. Paesi immiseriti o sulla via di esserlo, famiglie impoverite, degenerate, individui fisicamente e moralmente dilaniati da questo cancro del corpo sociale.

Le vittime di questa epidemia, più disastrosa della peste, più micidiale del colera, fra noi non si contano più. Basta volgere lo sguardo, per vederle intorno a noi. Tutte le funzioni vitali ne sono irrimediabilmente colpite; ora questo organo è atrofizzato o degenerato; gli arti, lo stomaco, il fegato, il cuore, i polmoni, i sensi, e soprattutto il senso morale.

L'alcoolismo dopo avere un po' alla volta distrutta la salute del bevitore o avvilta la sua personalità, lo insegue nei suoi figli. Tanto ha

guastata la sorgente stessa della vita, che i figli che procrea nascono infelici, con qualche tara di cui avranno a soffrire tutta la loro vita. Convulsioni, epilessia, ballo di San Vito, rachitide, scrofola, tubercolosi; delitti, imbecillità, idiotismo; ecco il funesto retaggio che gli alcoolizzati lasciano sicuramente ai loro figli, e che si sintetizza nelle parole rivolte da Diogene ad un fanciullo idiota: « Ragazzo, tuo padre ti generò ubriaco ».

Fedelmente, senza affatto esagerare, ho cercato di dipingere alla buona il vero stato delle cose. L'alcoolismo in Carnia ha assunto uno sviluppo allarmante. La tendenza alle bevande spiritose assume oggi più che mai una attitudine pericolosa, contro la quale bisogna far argine. Io non sono competente a suggerire rimedi; chi ha il mandato e il dovere di tutelare la salute pubblica e l'avvenire della Carnia, accoglia questo grido d'allarme.

Arta, 20 febbraio 1904.

Bibliografia.

Eugenio Chiminelli: Nel paese dei Draghi e delle Chimere. Città di Castello. Sa. Lapi editore. — Grosso volume di 660 pagine con 129 illustrazioni e 4 piante.

La letteratura dei viaggi, fino a pochi anni fa, sembrava cosa non confacente al Genio italiano; infatti ben poco v'era di buono nel pochissimo che si pubblicava. I francesi andavano pubblicando numerose relazioni di viaggi, ammirabili se non per lo splendore, certo per la trasparenza della forma letteraria, spesso vuota di concetto; ed i tedeschi magnificavano l'importanza del contenuto che alla scienza derivava dagli scritti dei loro viaggiatori, che sono per natura osservatori più acuti, ma ricercatori meno geniali degli Inglesi.

Gli Italiani venuti ultimi — per questo secolo, s'intende — nelle loro relazioni di viaggi ben dimostrarono d'aver appreso molte cose dai popoli sopra indicati. Dopo i libri del cap. Bottego, ecco questo del Chiminelli che è uno dei più valenti ufficiali della nostra Marina. Non intendo di fare un confronto tra le opere dei due viaggiatori; se mai, il Chiminelli risulterebbe immensamente più benemerito per aver reso alla portata d'un gran numero di lettori, lettori, la storia, l'etnografia e una infinità di notizie e di dati nell'Impero Celeste: notizie e dati che costituiscono un largo contributo alla geografia dell'Asia.

Io son d'avviso che il chiarissimo Chiminelli abbia l'occhio indagatore degli Inglesi e che affidata a lui una spedizione come quelle del Bottego, risulterebbe con vantaggio assai maggiore per la scienza e per il commercio.

Con molta modestia egli ci presenta questo suo volume, come nota sulla spedizione italiana in Cina, nel 1900. Ma dal primo capitolo in cui sono riassunte le principali fasi storiche di quello sterminato impero, fino a quello che porta per titolo *La rada di Ta Ku*, voi riconoscete nel narratore un uomo esperto della vita e del mondo, che conosce tante cose e tante altre lascia sottintendere d'aver vedute e provate; un uomo nel miglior senso della parola, la mente e l'esperienza del quale ce lo farebbero augurare tra i reggitori delle cose pubbliche nazionali. Ma anche in tutto il resto del volume, accanto al soldato si trova in lui l'uomo pratico, l'osservatore, il letterato alla buona, che nella limpidezza

della prosa d'un'impronta spiccatamente veneta, rivela la egregia qualità per la quale i libri della nostra grande sorella latina riscono graditi ad ogni sorta di lettori.

Debbo esaminare il contenuto del libro in discorso?

Basta dire che nei 24 capitoli voi avrete ritratta la vita dei porti di mare visitati dai nostri marinari, e una minuta descrizione di Pekino e dei territori adiacenti. Avete una larga messe di notizie sulla vita pubblica e privata di quel popolo che nel secolo XIV il nostro Odorico Mattiuzzi visitò, e la lingua del quale profondamente studiato, meravigliando tutta la terra, padre Basilio Brollo di Gemona.

Il libro è dilettevole ed istruttivo; c'è qualche sargio lieto di rivederlo in una nuova edizione, nella quale altro non saprei desiderare se non la scomparsa del mito di Flavio Gioia.

Belle, in generale, le illustrazioni; interessantissime le piante topografiche.

Giuseppe Costantini.

Il Valente autore del libro qui sopra elogiato ha promesso di venire a tener una conferenza in Udine, del ciclo delle conferenze pro Dante Alighieri: e crediamo che fra giorni si avrà il piacere di ascoltarlo. Parlerà sul Giappone — tema di tutto interesse, nel momento che corre. A dimostrare in quanto pragmatismo il Chiminelli, e ad invogliarlo il pubblico ad accorrere numeroso alla sua conferenza; agguizzeremo che la Società geografica italiana lo ha invitato a tenerne una in Roma.

Un Carnico illustre.

Nella Patria del 19 corr. ho letto un articolo entusiastico intorno a Luigi Barbassetti, illustre maestro di scherma, che a Vienna tiene alto il nome d'Italia. Il carissimo amico Dottor Giovanni Goriani, cui ho incaricato quell'articolo, mi ha gentilmente comunicato dei dati storici dai quali si rileva che Luigi Barbassetti, nato aIVIDALE il 21 gennaio 1859, è di origine carnica.

A Zovello (Comune di Ravascletto) fin dal 1300 esisteva una famiglia detta *Di uelli*; nel 1477 questa famiglia si chiamava *De colle*. Un ramo di essa possedeva dei beni nella località detta *Barbassett*, presso Zovello. Nel 1544 questo nome locale si trasformò in cognome: *Barbassetti*. Un discendente di questa famiglia, il Reverendo Niccolò Barbassetti Dottore in teologia fu parroco di Faufkirchen (Austria Sup. Diocesi di Passau). Ivi fu anche Canonico. Nel 1833 con Diploma dell'Imperatore Ferdinando II fu creato Conte per lo zelo con cui oppugnò la Riforma. Per rendere trasmissibile questo titolo, con lo stesso Diploma fu pure creato Conte Pietro Barbassetti fratello di Fra Niccolò. Il nostro Luigi Barbassetti (così poi il cognome si è trasformato) è discendente del Conte Pietro Barbassetti.

La Carnia, e specialmente il romito Zovello, è orgogliosa del suo figlio illustre che a Vienna onora altamente la nostra patria. X. Arta, 22 febbraio.

Soldati francesi sotto una valanga. Barcellona (Francia), 23 — Una catastrofe avvenne iersera, alle 5, al Colle Parre, a cinque ore di marcia da Barcellona. — Una compagnia del 157.º fanteria di guarnigione a Jaudiers fu sorpresa da una valanga di neve. Diciannove uomini furono travolti. Sei morirono. Tre cadaveri soltanto furono ritrovati e trasportati a Jaudiers.

LA GUERRA. CRONACA PROVINCIALE.

PLATISCHIS

Un sopralluogo giudiziario ed un

«leo borbore». — Erano le 10 e mezza circa ed un sole spendido, quasi primaverile faceva risaltare il bianco della neve ed i colori vari e smaglianti delle vesti delle montanine che in diversi gruppi stavano aspettando un avvenimento clamoroso per questo paese.

È raro vedere Giudici, Cancellieri, Avvocati e parti litiganti dibattere in pubblico le loro controversie in mezzo a questa conca alpina. E lo spettacolo per noi nuovissimo, aveva richiamato lungo la erta costa del monte, su cui è scaglionato il villaggio, largo numero di spettatori.

Il sopralluogo giudiziario, presieduto dal Pretore di Tarcento e la lite relativa ha per oggetto un ritaglio di terreno, largo pochissimi metri quadrati, che quando la lite sarà finita, costerà ai due belligeranti molte centinaia di lire.

L'istruttoria si svolge tra una calca di gente vestita a festa, affollata sui ballatoi delle case vicine, sulle gradinate della via alpestre, tutto all'ingiro di quei «poveri signori», che davano il gratuito spettacolo.

Colla commissione erano arrivati due carabinieri di Tarcento. Ci siamo subito domandati il perché di ciò, sapendo che la popolazione non si lascia trascinare a ribellioni e che in paese vi è un forte manipolo di Guardie di Finanza; e niuno sapeva la spiegazione dell'enigma.

L'inchiesta testimoniale procedeva normalmente, quando venne chiamato a deporre come teste certo Debellis Luigi.

Non si era appena appressato al Pretore, quand'ecco discendere precipitosi dall'alto, dove si erano nascosti tra la folla, i Carabinieri, avvicinarsi al Pretore, chiedere al teste chi egli fosse e avuta risposta, rivolgersi al Giudice a dirgli:

«Abbiamo da parlare a quattro occhi con questo individuo.

E siccome il Magistrato procedette oltre nell'esame testimoniale del Debellis, i due Agenti gli si collocarono uno per parte; e siccome aveva gettato lontano un involtino di cinque grammi di tabacco, credendo chi sa a qual nuovo crimine, lo presero per le mani e per la giacca e durante tutta la deposizione non lo abbandonarono più dalle loro strette.

Lascio a voi il pensare la dolorosa a non favorevole impressione che l'arresto del Debellis in quel luogo, in quel modo ed in quella circostanza fece su tutti i presenti: se si eccettuò la parte convenuta ed il sub avvocato, che fecero inserire a verbale che la testimonianza di esso Debellis non era attendibile, perché di uomo diffamato e per tal ragione arrestato in pubblico dai Carabinieri.

Ora qual truce delitto il Debellis aveva commesso per far luogo a così clamorosa e teatrale misura di Polizia?

Era stato tre anni or sono condannato dalla Pretura di Tarcento, a 14 giorni di carcere, per lesioni personali!!! Doj. La sentenza egli fu sempre all'estero. Allora tutti ci domandammo: Com'è che i Carabinieri vennero a sapere del ritorno in patria, avvenuto da due giorni di esso Debellis; e per una cosa così da poco, si sono affannati ad arrestarlo, quasi da ciò dipendesse la pace e la sicurezza del

Perché non seguirne l'esempio? Il sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi di Francia, ha nominato una Commissione per studiare la proposta di sopprimere la soprattassa sulle lettere insufficientemente affrancate. Tale progetto è fondato sulla persuasione che l'insufficienza di francobollo dipenda da errore e non da intenzione di frodare l'Amministrazione delle Poste.

porterebbero insieme laggiù a Rableaux... e sarebbe finito tutto... Poserei tranquilli la presso di lui, sotto la zolla che mi vide nascere... La lotta sarebbe finita, tutto sarebbe finito... E piangeva a calde lacrime, pregustando la dolcezza del sepolcro che avrebbe posto fine al tormento, che avrebbe impedito la profanazione sacrilega del suo corpo e dell'anima sua.

La lotta era troppo dolorosa; richiedeva troppa energia. Pensò a Magda, buona, dolce, gentile, che il morbo avrebbe presto strappato al soave affetto materno; vide Fernanda, sola, presso il cadavere di quel povero angioletto e senti passarsi il cuore da quella sofferenza indicibile. Fernanda non avrebbe resistito al colpo; glielo aveva letto già negli occhi quando si posavano sul sombriante abbattuto della figliola, nei momenti che il male la tormentava con maggior violenza. Iddio forse le avrebbe data tanta forza da sacrificarsi per quelle care o buone persone, le uniche ch'ella amasse ora sulla terra... Si lasciò cadere ginocchioni, e staccando una mano fredda del po-

vero morto se la mise sulla fronte.

«Papa! papà!...» — singhiozzava.

«Aiutami, consigliami tu!.

Nello stato d'esaltazione in cui si trovava, credette vedere le labbra del morto agitarsi per ripetere quelle parole ch'ella aveva udito dalla scala ed ascoltate inorridendo.

«Possa un onest'uomo, amante o marito, trovarsi sul suo cammino, e strapparla alla vita ch'ella conducebbe presso di te...»

La porta s'aprì.

Laura si raddrizzò vacillando. Le pareva che la ragione l'abbandonasse ad un tratto, insieme colle forze materiali.

Nel brusco movimento ch'ella fece il danaro che teneva in tasca, mandò un tintinnio quasi ironico.

Virginia s'avanzò; madre e figlia si trovarono l'una di fronte all'altra, tramanti tutte e due, l'una di paura l'altra di collera.

«D'onde vieni? — domandò la madre.

Laura non rispose subito. La menzogna le repugnava. D'altra parte, poteva lei confessare l'appuntamento avuto col marchese Nebrassier?...

Continua

APPENDICE 43

L'espiazione.

— Va, son tranquillo Laura! Tu sarai mia... Che parli di morire? a vent'anni!... Bella come tu sei!... Follie!... Saprai ben io contentermi alla morte, saprò ben io farti amare la vita, darti, con un amore, con un'adorazione immensa, tutto ciò che ti manca... Ella fremette al sentire le labbra del marchese, le prime labbra d'uomo che non fossero quelle di suo padre, sfiorarle i capeggi. A quelle parole così dolci, ripetute con voce appassionata, si staccò da lui confusa e fuggì.

Ripassando in portineria, il marchese si fermò davanti alla custode.

— E' soddisfatto signor marchese? — disse la donna e ammiccò sorridendo furbesamente.

— Ma che, ma ché!... io non ho fatto che semplicemente una buona azione.

Sorrise ancora.

— Eh lo credo, signor marchese!

A fare il bene a una ragazza, per altro, c'è maggior soddisfazione... — Hai torto di pensarlo... Fece due passi al di fuori.

— Manderei tra poco qualche oggetto alla signorina de Rableux ed a sua madre; ti sarò obbligatissimo se darai al commissionato le indicazioni necessarie. Terrò conto largamente dei tuoi servizi.

— Grazie, signore.

— E soprattutto, non una parola della mia visita qui.

— Non dubiti.

— Lo sai, tu stessa quasi lo pensavi: spes o le migliori, e più pure intenzioni sono male interpretate dall'altrui malignità.

Ella sorrise ancora.

Il marchese uscì e si avvicinò alla botte.

La portinaria rifletté che ormai poteva considerare il Nebrassier come una fonte di guadagno; pure pensava con una certa amarezza: — Quel ragazzo è veramente bello, da far perdere la testa ed i milioni; ma è un peccato che abbia da finire così malamente... Nebrassier era già lontano. Dal suo pensiero era sparito il ricordo del conte Albertis colla sua vistosa

stanza, a capo basso, avvilita, ella si trovò sola dinanzi al cadavere del padre.

Sua madre non c'era più.

Aveva disertato il posto presso l'infelice, di cui aveva turbato anche gli estremi momenti!

Laura si lasciò cadere spossata sulla cassa e contemplò il volto del povero estinto, quel volto ch'ella non avrebbe più riveduto e che già aveva preso la rigidità del cadavere ed il color terreo della morte... Si sentiva il cervello vuoto, e freddo e quasi senza palpiti il cuore.

C'era qualche cosa di spezzato in lei; non si sentiva più né forza né vigore; il coraggio l'aveva abbandonata affatto... Le sembrava d'aver già venduto il suo corpo e la sua anima, le sembrava di non appartenersi più o l'oro dei quindici luigi che pesavano sparsi nella tasca del suo grembiolino nero, era il prezzo del suo sangue!

Non aveva più che a ricevere gli ordini dell'uomo, cui ella apparteneva ormai, del quale era divenuta la proprietà, la schiava, la cosa!

— E s'io m'uccidessi ora, qui, davanti alla salma del babbo?... ci

substanza, non vi aveva più posto che la graziosa e triste immagine di Laura. E non si rimproverava punto il sacrificio ch'egli veniva a sostenere per lei; ciò che gli premeva, era soltanto di conquistarsela. Infine, che cos'erano mai, pochi biglietti da mille?... non ne arrischiava egli a decine ogni giorno, nelle sale da giuoco?...

Aveva sempre nell'orecchio il suono di quella voce commossa, che ricordava sempre la carezza di quello sguardo pieno di gratitudine.

Laura rimontò la scala della vecchia dimora, col cuore serrato: quantunque la sua miseria fosse un vero abisso e la sua sorte infelicissima, ella non poteva, non sapeva consolarsi all'idea della profanazione dell'anima sua e di sé stessa.

La compiacenza, la bontà di quell'uomo che il giorno prima era uno sconosciuto per lei, la sua gentilezza, è vero, davano una forma meno orribile al doloroso mercato di se stessa; ma era pur sempre una cosa avvilita, orribile, quel dare in cambio del danaro, il proprio onore!...

Quando rientrò nelle sue misere

stanze, a capo basso, avvilita, ella si trovò sola dinanzi al cadavere del padre.

Sua madre non c'era più.

Aveva disertato il posto presso l'infelice, di cui aveva turbato anche gli estremi momenti!

Laura si lasciò cadere spossata sulla cassa e contemplò il volto del povero estinto, quel volto ch'ella non avrebbe più riveduto e che già aveva preso la rigidità del cadavere ed il color terreo della morte... Si sentiva il cervello vuoto, e freddo e quasi senza palpiti il cuore.

C'era qualche cosa di spezzato in lei; non si sentiva più né forza né vigore; il coraggio l'aveva abbandonata affatto... Le sembrava d'aver già venduto il suo corpo e la sua anima, le sembrava di non appartenersi più o l'oro dei quindici luigi che pesavano sparsi nella tasca del suo grembiolino nero, era il prezzo del suo sangue!

Non aveva più che a ricevere gli ordini dell'uomo, cui ella apparteneva ormai, del quale era divenuta la proprietà, la schiava, la cosa!

— E s'io m'uccidessi ora, qui, davanti alla salma del babbo?... ci

Quando rientrò nelle sue misere

paese?... — E tutti unanimi si pensò ad un giuoco di chi aveva interesse di organizzare una tale scena.

Pare però che il giuoco non sia riuscito a dovere, perchè tutti indistintamente, e ancora, protestano contro così sensazionale ar resto.

S. DANIELE.

Per il concorso medico.

Chi sono i dodici preferibili.

Feste informati che i concorrenti al posto di medico condotto nel nostro Comune sono quarantatré. Fra questi, una commissione nominata dal Sindaco scelse dodici preferibili, e su questi la Giunta scelse la terza da proporre al Consiglio.

Dei dodici prescelti dalla Commissione consultiva, fu poligrafato l'elenco illustrandolo con tutti gli schiarimenti possibili: stato di servizio, numero delle operazioni chirurgiche, titolo delle pubblicazioni ecc. Mi limito a mandarvi i nomi di questi dodici.

1. Monzardo dott. Gino nato a Montebelluna, laureato 1896.
2. Di Francesco dott. Donato, da Torino, laureato Bologna 1893.
3. Campo dott. Luigi da Mantova, laureatosi a Bologna 1897.
4. Inesi dott. Sem, di Prato (Toscana), laureato in Bologna nel 1893.
5. De Santis dott. Luigi da San Benedetto il Trento, laureato a Roma nel 1890.
6. Manaro dott. Luciano nato a Casalmaggiore, laureatosi a Parma 1900.
7. Cavarzerani dott. Antonio da Caneva di Saele, laureato in Padova nel 1893.
8. Colpi dott. Giovanni di Padova, laureato 1893.
9. Saggini dott. Giovanni da Verona, laureato a Bologna nel 1895.
10. Nigris Urbani Beniamino, da Ganzano, laureato a Roma nel 1900.
11. Trevisan Nicolò da Palmanova, laureato a Padova nel 1899.
12. Lorenzi Nicomede da Campogalliano laureato in Modena nel 1893.

La commissione era formata dai due illustri medici Giordano e D'Ancona.

— Banca Cooperativa.

24 Promettenti, soddisfacentissimi sono i risultati finanziari dell'esercizio 1903 della nostra Banca Cooperativa, la quale, d'anno in anno aumentando con prudente circospezione la cerchia de' suoi affari, va assicurando all'importanza di uno dei principali istituti di credito della provincia.

Stralcio della breve, ma compendiosa relazione del Consiglio Direttivo, qualche periodo e qualche numero, che varranno, meglio che ogni mia considerazione, a dare un'esatta idea dei criteri informativi del suo funzionamento, e del suo crescente sviluppo.

Il Consiglio d'Amministrazione osserva, anzitutto, che, per esso « le relazioni sui bilanci del nostro istituto non hanno mai costituito l'adempimento increscioso di un dovere consuetudinario, ma piuttosto il volontario ed ambito compito d'espone il risultato delle indagini e degli studi sul modo di svolgere della gestione, sui criteri adottati nella ripartizione del credito e sulla sicurezza del suo collocamento. Oad è che il Consiglio segue d'avvicino e con incessante cura il progressivo sviluppo dei vari rami dell'azienda, le trasformazioni delle sue consistenze dal punto di vista amministrativo, e le variazioni del patrimonio sotto l'aspetto economico. »

Rileva poi che « la riforma introdotta nello statuto il 3 marzo 1904, colla quale si attuò il principio del riscatto delle azioni e la conseguente istituzione del fondo impersonale, avviando la Banca, verso la materna impersonalità delle casse di risparmio, ha prodotto buoni frutti. »

Dall'epoca della riforma, l'Istituto acquistò 184 azioni per Lire 4.600, costituendo un fondo indivisibile di L. 17.100. Questo riscatto delle azioni ha ucciso l'incivile commercio degli accaparratori d'azioni.

A sfatare la triste previsione che questa riforma avrebbe arretrato l'aumento del capitale azionario, sta il fatto che, nel 1903, furono collocate 229 nuove azioni, per il complessivo importo di L. 5.725, e così, in tre anni, si ebbe un aumento del capitale di L. 14.000, mentre, prima della riforma, questo era pressoché stazionario.

Coll'assegnazione d'una parte degli utili del 1903 alla riserva, questa sarà a L. 53.000, o più della metà quindi del capitale azionario.

Le caribali scontate in questo anno ammontarono all'importo complessivo di L. 2.898.263,14, con un aumento sull'esercizio precedente di L. 174.073,79.

Il portafoglio salì a L. 1.075.870,94, con un aumento sul 1902 di Lire 146.227,93. Qui mi piace rilevare che il credito è stato molto ripartito, non raggiungendo la media degli effetti importo maggiore alle L. 281.

I depositi varii, che al 31 dicembre 1902 erano rappresentati dalla somma di L. 951.787,49, ammontarono nel 1903, a L. 1.009.537,55.

Questo costante aumento di depositi, ind. ca. la grande fiducia che la nostra Banca ispira, la solidità del suo portafoglio, ed in generale la serietà di tutte le sue operazioni; tanto che dalla Banca d'Italia, dalla Banca Veneta, da quella di Udine, ed altre, viene ricercato il porta-

folgio del nostro Istituto, al quale esse offrono, con cortese premura, i loro servizi.

La buona posizione finanziaria della Banca le permise di operare quasi sempre colla propria disponibilità, e di ricorrere solo in casi eccezionali al riscatto.

L'utile netto dell'anno risultò in L. 14.081,79, dalle quali L. 5.718,92 furono devolute alla riserva, Lire 5.300,20 per dividendo agli azionisti, in ragione di L. 1,50 per azione, ed il resto per ammortamento mobiliare e stampati a disposizione del Consiglio, ed elargizioni a scopi di beneficenza.

Intelletto d'amore, spirito d'iniziativa, virtù di sacrificio e d'abnegazione, così conclude il Consiglio, condussero la Banca ad uno stato di floridezza e di benessere economico, che alcuni anni or sono sembrava irrealizzabile. Ora, vinte le dubbiezze e la riluttanza di prima, le sorti della Banca mutarono: all'abbandono ed all'inerzia sottentrò il movimento degli affari, e con questo, la vita dell'azienda, che ogni anno diventa più intensa e gagliarda.

Ed lo plaudo di cuore all'interessamento del sig. Presidente, cav. D. Menchini, del Consiglio e del Comitato di sconto, all'attività solerte ed oculata del signor Direttore, allo zelo degli impiegati tutti, che validamente cooperano alla prosperità della nostra Banca Cooperativa.

SPILIMBERGO

Il mancato omicidio di Clauzetto

(Ezio). Faccio seguito alla notizia mandata ieri sul grave fatto di Clauzetto.

Da molto tempo fra i coniugi Zannier Giovanni fu Giovanni di anni 40 e Marcucci Maria d'anni 30 succedono scene di gelosia, e fra altro si dice che lo Zannier percuotesse spesso la moglie. Il più sovente il padre della Marcucci, Gio. Batt. d'anni 60, interveniva per sedare gli impeti del genero e pacificare entrambi.

L'altra sera una nuova scenaccia si scatenò in casa dello Zannier, ed il Marcucci vecchio intervenne quale paciere.

La donna se ne andò con i figli suoi e si rifugiò nella casa paterna; ed il Marcucci, assieme a certo Toneatti, cercò di calmare il genero, e ci riuscì, tanto che alle 23 lo lasciò solo e tranquillo, accingendosi poscia ad accompagnare il Toneatti nella borgata Pradis.

Ritornando indietro, e giunto presso la casa dello Zannier, uì rumore, si fermò, ma tosto due colpi di fucile partirono da una finestra dell'abitazione del genero, colpi che ferirono il vecchio Marcucci alla coscia sinistra. Questi ferito com'era, si portò sino alla propria casa e raccontò il fatto ai parenti.

Oggi i carabinieri procedettero all'arresto dello Zannier, il quale ora trovasi in carcere.

Lo stato del ferito non è grave, ma non si poterono estrarre i numerosi pallini che si conficarono nelle sue carni.

— Non tutti i pazzi sono all'ospedale. Ieri sera certi Zanier Domenico e De Rosa Osualdo macellai di qui fecero la scommessa di levare un sacco abbastanza pesante servendosi dei propri denti. Lo Zanier per primo edentò il pesante involto, e riuscì a levarlo da terra. Ma non appena alzato; si udì uno scricchiolio, che dai presenti si credette dovuto allo strappo della tela del sacco. Non così lo Zanier che potè constatare che i suoi denti incisivi erano spostati.

Ricorse tosto alle cure del Dr. Patrignani, ed oggi sta un po' meglio. Tutti i gusti son gusti!

PORDENONE.

— Atto onesto. Una vecchia medicante, certa Mibiscalo Felicità di Porcia, trovò ieri per via un taccuino contenente 20 lire. Venuta a spera che lo smarri Carrò Pasut Giacomo di Luigi, prossimo ad emigrare, s'affrettò a portarglielo, e in compenso dell'atto onesto ricevette L. 2.

— Altro atto onesto. Il sig. Gardazzo Giuseppe, negoziante di qui, trovò anche lui ieri un taccuino con una lira e pochi centesimi. Si fece premura di consegnarlo alla guardia Passatempo. Chi l'avesse perduto, potrà ritirarlo al Municipio.

— Nozze d'argento. Il sig. Polon Giuseppe e la signora Grassi Rosa celebrarono ieri l'altro in famiglia le Nozze d'argento. La festiciuola fu allietata dal Circolo mandolinistico «Unione San Marco».

Alla copia, ancora giovane, felicitazioni ed auguri.

— Elenco dei protesti cambiali rogati nel mese di gennaio.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Banco di Aviano in Aviano. L. 800.—

31/12 Bilramo Domenico, Aviano L. 800.—

Banca di Pordenone.
31/12 Don Giovanni Cosmo Fontanafredda, Graziani Luciano San Quirino . . . 150.—
31/12 Ballini Domenico, Scallo 494,75
31/12 Zanese Antonio e Carlo fu Giovanni, Fiume . . . 193.—
19/1 Zaramella Gus. Pordenone 2000.—
9/1 Graziani Luciano, S. Quirino . . . 82,50
20/1 Obiel Giovanni Giuseppe, Pordenone . . . 200.—
Ruscio Giovanni di Tressio.
8/1 Monti Laura maritata Faddelli di San Andrea di Pasticano di Pordenone . . . 588.—

GEMONA.

— Morte improvvisa. Ieri mattina verso le ore tre certa Orsola Goli, detta Tule, d'anni 63 circa, cessava di vivere improvvisamente, per paralisi fulminante. Non ebbe tempo di proferire una sola parola; tanto che suo marito, da parecchio tempo ammalato e che trovavasi sveglio nello stesso letto, non si accorse della lei morte.

— Comizio « Pro Scuola ». Il Comizio « Pro Scuola » avrà luogo nel nostro teatro Sociale il giorno 6 marzo p. v.

Gli oratori saranno gli onorevoli Fradeletto e Caratti ed il maestro Vitale.

In caso d'impedimento dell'on. Fradeletto verrà l'on. Cottafavi. Verrà discusso il disegno di legge presentato alla Camera dal ministro Orlando e relativa tabella degli stipendi dei maestri elementari.

La simpatia dei Rappresentanti della nazione e della stampa politica è grande, animata ed affettuosa; e perciò i maestri possono sperare una immediata ed equa soluzione del grande problema scolastico.

RODDA.

Morto avvelenato.
« Ieri a Brischis, alle ore 2 pom., è morto certo Orechia Antonio d'anni 40.

« Sebbene il defunto fosse ammalato da 15 giorni, la voce pubblica, suffragata dall'opinione del medico curante dott. Dal Negro, accusa la moglie di avergli procurato la morte colla somministrazione di un veleno.

« Il fatto fu denunciato all'autorità giudiziaria ed il cadavere si trova a sua disposizione per le investigazioni che il grave caso richiede.

« Fra le tante voci che corrono, v'è quella che la moglie abbia voluto sbarazzarsi dal marito perchè ha un amante. »

A queste notizie, che furono mandate da Cliviale, possiamo aggiungere questo soltanto: che ieri pervenne alla nostra Procura un telegramma che parlava di questo avvelenamento senza darne particolari; e che iersera alle nove, è partito per Cliviale, allo scopo di poter questa mattina per tempo recarsi a Brischis, il Giudice Istruttore del nostro Tribunale dott. Contin per le indagini del caso.

CRONACA CITTADINA

— Decesso. Da lunghi mesi non lo vedevamo più. Gli ultimi giorni che uscì di casa — incontrandolo, faceva pietà. Qualche rarissima volta, dopo, lo vedemmo alla finestra: avvolto in coltrici, il volto scheletrico, l'occhio solamente ancor vivido, assisteva al passaggio di tanta gente sana, spensierata, ilare... sapendo che egli non sarebbe uscito più, che non avrebbe più sorriso... Povero Leonida D'Agostini, orgoglio di quel ruvido uomo di cuore che il padre suo dott. Clodoveo, orgoglio e idolo della mamma signora Palmira!.. Oh lo strazio ineffabile di quei genitori infelicitissimi!..

« Lasciateci al nostro dolore che non ha confini » — gemono gli angosciati: e le desolate parole piombano sul nostro cuore e lo feriscono acerbamente.

Ventiquattr'anni!.. e non vissuti indarno. Già il nome del nostro Leonida era apparso — più che una promessa — sotto qualche non inutile studio, sotto qualche illustrazione della cara Terra natia. Doveva figurare, avrebbe figurato fra gli eletti che onorano la piccola Patria: e gli infinitamente piccoli, ma infinitamente spietati e inesorabili, s'impadronirono del suo corpo e lo dilaniarono sino alla morte!.. Ed era l'unico figlio di quei dolenti. Lo avevano essi accompagnato in tutti i suoi passi: nella scuola, nella vita appena iniziata; a Dresda, ove si recò per meglio perfezionarsi nella lingua tedesca, e volendo, per nobilissimo orgoglio, bastare a se stesso, dava lezioni di lingua italiana; a Padova dove già era cominciata la sua carriera, quale assistente di chimica.

Ora, la fredda tomba si è dischiusa. Indarno la mente, il cuore si ribellano a crederlo. La casa, dove tante speranze intorno al suo giovane capo si erano intrecciate, rimarrà sconsolata per sempre.

« Lasciateci soli al nostro dolore che non ha confini! » Poveri infelicitissimi genitori!

— Società Alpina Friulana. La direzione invita i soci si funerali del compianto consocio Leonida dott. D'Agostini.

Un appello per i ricoverabili nella Casa di Ricovero.

Frequenti sono gli appelli che a mezzo della stampa volentieri del bene o miseri che abbisognano dell'altrui soccorso provocano in favore di una ed altra forma di assistenza.

E non mai abbastanza lodati e — purtroppo — non mai abbastanza efficaci i provvedimenti!

In questa rassegna dei dolori e dei bisogni figurano istituti di beneficenza e pubblici e privati, e si parla di ogni forma di soccorso come di ogni forma di miseria.

Mentre però più grave la stagione minaccia i deboli, e mentre più forti si accentuano le discrepanze sui provvedimenti avvenire ogni anno di questi tempi un gran numero di vecchi, cui cronicità di malattia e la vecchiaia, recrudescenza di dolori è l'evento dell'inverno, non trovano asilo nell'ospedale, insufficiente alle richieste, inadatto alle funzioni di asilo per bisognosi di riposo e non di cure mediche; non possono essere accolti alla Casa di Ricovero, perchè questa con le sue rendite non può far fronte che a un limitato numero di presenze, mentre — esclusa o quasi dalle benefiche offerte cittadine — tiene inutilizzati locali e suppellettili e deplora l'insufficienza dell'opera sua, cui ben pochi e scarsamente incoraggiano.

Però è giusto che anche in nome suo, e in favore della sua attività sia rivolta la parola al pubblico, specialmente quando — come ora — v'è urgenza di provvedere.

Intorno al centinaio si aggirano le domande avanzate per accoglimento al Ricovero; e ad un terzo circa dei suoi sussidiati abituali, circa cioè a 200 la Congregazione di Carità fa assistenza familiare, poveri e inabili al lavoro per età avanzata, meriterebbero di essere ammessi a quell'Istituto.

Senza perdersi in vane discussioni teoriche sulla portata del concetto di cronici, e senza pregiudicare l'avvenire, noi chiediamo se parte delle rendite di provenienza del legato Tullio — come è stato fatto un paio d'anni fa — o parte degli interessi del capitale pro' erigendo Istituto cronici, non si possono utilizzare subito devolvendoli ad un provvedimento — anche se vuoi temporaneo — in favore dei vecchi.

Non sarebbe questo un completamente al lodatissimo voto e all'attiva opera della nostra Congregazione di Carità per reprimere l'accattonaggio?

Non sarebbe questo un provvedimento lodevole e doveroso verso i vecchi, per una città benefica come la nostra, che mai ha voluto dissimularsi le lacune da colmare in fatto di assistenza pubblica e mai ha chiuso l'orecchio alle richieste di soccorsi?

Che se qualche benefattore vorrà aiutare direttamente l'opera della Casa di Ricovero, potrà tosto farsi accogliere taluno dei bisognosi mediante una modica retta giornaliera, secondo una consuetudine altro è già invalsa e qui da noi purtroppo seguita solo quasi in via eccezionale.

— Ancora l'affare del Teatro Nazionale. E' sorta una questione: il signor Menini, dichiarando di essere nel suo diritto ha invocato dal Pretore del I Mandamento il sequestro del Teatro Nazionale; sequestro che avvenne ieri nelle forme legali.

Naturalmente il sig. Grassi, proprietario del teatro, fece opposizione al sequestro e la faccenda quindi formerà oggetto di una causa davanti l'autorità giudiziaria.

Il marchese degli Obizzi è sempre disposto a ritirarsi dall'affare, se il signor Carlo Menini adempie alle condizioni del contratto preliminare, ciò che egli doveva fare ancora il 17.

— Un piccolo sciopero. I lavoratori della Fonderia Udinese, sei o sette, iersì misero in sciopero; la causa sta in questo: che essi domandano di essere pagati a giornata, anziché a cottimo.

Non avendo ottenuto risposta favorevole, si rivolsero alla Camera del Lavoro, la quale frattanto scrisse alle casarelle avvisandole del piccolo sciopero ed interessandole onde si occupino ad evitare che altri operai vengano a sostituire gli scioperanti.

— Teatro Minerva. La Trilogia di Dorina rivelò tutta la bella tempra artistica della sig. Carolina Bonfigliuoli — Da Riso. — Brillarono pure la sig. Laura Tessero — Bozzo ed i sig. G. Almirante ed A. Garz.

Questa sera la tanto attesa novità del lirico: *Maternità*.

— Società Dante Alighieri. Nuovi soci ordinari: Albertina Cafarati, Serocoppi Angelina, Maria Vallon-Faelli, Serocoppi Giusto, Riccardo d'Este, Anti Girolamo, Messa Giulio, Bertossi Giacomo, Trejano Luigi, Volpe Augusto, Job Gregorio, Serafini G. Batta farmacia, Job Giovanni, Del Pino Ingegnere, Giordano Mario, Sgarbi Ugo, Saccardi Antonio, Marsellini Filippo, Callegari cav. Alessandro.

Soci straordinari: Co. Elena, Fabris-Bellavitis, Bernardis Guglielmo, Coschia Giuseppe, Morgante Bice.

Consiglio Comunale

Seduta pubblica del 23 corr.

Presenti: Bigotti, Bonini, Bosetti, Baidotti, Carlini, Caratti, Costantini, Comencini, Comelli, Collivig, Cudugnono, Driussi, D'Olorico, Franceschini, Franz, Gori, Groppi, Magistris, Madrassi, Monte morli, Mattioni, Paolucci, Perissini, Pico, Prampero, Rizzi, Salvadori, Sandri, Vittorello.

Bilancio di previsione per 1904. Si leggono le somme articolo per articolo; e se nessuno domanda la parola si ritengono approvate. Si arriva così ad approvare (salvo l'art. 22 sarà discusso per ultimo e qualche osservazione sul 28 da parte del consigliere Bonini) tutti gli articoli del capitolo I e II e III (tratte effattive. Movimento di capitali contabilità speciali.

Ed eccoci alla parte seconda.

Le spese. Dopo l'approvazione a tamburo battente dei primi sei articoli, Costantini, sul 7.0:

« Personale dell'amministrazione comunale » fa osservare come le condizioni dei salariati sieno ben più misere di quelle degli impiegati e si meraviglia, come per questi ultimi non sia stanziato un equo aumento, tanto più dopo le parole espresse ieri sera dal Consigliere Driussi.

Fandri fa osservare che gli aumenti ai salariati (spazzini, guardie campestri; trovasi indicati nelle relative voci.

Gli aumenti di stipendio. Boselli chiede in merito all'art. 8: Fondo per un'eventuale riforma dell'organico, quali saranno i criteri di massima che regoleranno la Giunta nell'aumento degli stipendi agli impiegati del Comune, per quali sono stanziati in bilancio lire 10000.

Sandri, assessore per le finanze dice che le 10000 lire non possono riferirsi ad aumenti degli stipendi attuali, ma si riferiscono a tutta una riforma che la Giunta studierà d'introdurre nell'organico. Vi sono copisti, diurnisti, cinquantafamila titoli, d'impiegati, al Comune, retribuiti un peggio dell'altro: in qualche ufficio v'è deficienza, in altri esuberanza di impiegati; per esempio, in segreteria v'è bisogno di un altro. La Giunta è ben disposta per accontentare i giusti desideri degli impiegati: ma pongasi mente a quel che diceva Driussi iersera e la Giunta conferma questa sera ad alta voce: il bilancio non lascia margini. Crede che i consiglieri sieno persuasi di questo: ma quando saremo giunti alla mezzanotte, quante e quante domande non ci avranno essi presentate di aumenti nelle spese, questi per una categoria del personale, quegli per una istituzione!.. Diecimila lire: la torta è piccola, e bisogna che si accontentino di quella piccola parte che può toccare ad ognuno.

Le teorie di un ex assessore. Driussi, ch'è tenero delle paghe minime, degli stipendi inferiori, dice essere una vergogna che ci sieno al Comune diurnisti con 2 lire al giorno. Il Comune deve poter pagare meglio i suoi impiegati, che hanno gli stipendi di cinquanta anni addietro, coi quali oggi non possono vivere. Se non ci sono i soldi nel bilancio, bisogna trovarli: bisogna trovare per il bilancio nuove risorse costanti che corrispondano agli aumenti delle spese costanti. Nessuno dei cittadini sarà così bestia da laguardarsi degli aumenti di tasse, perchè furono aumentate quelle misere paghe irrisorie, e quando pensi che abbiamo aumentata la luce, che abbiamo voluto e costruito il palazzo delle scuole, ecc. La democrazia che abbiamo promessa non consiste già nel non aumentare i bilanci, ma nel far pagare democraticamente quelli che possono pagare. Qui da anni non si toccano le sovrimposte, da anni non si tocca la tassa famiglia; non si vuol toccare il dazio... Bisogna coraggiosamente, risolutamente trasformare il sistema tributario in senso democratico, e farne scaturire i mezzi per fronteggiare tutti i nuovi bisogni del Comune: e la Giunta troverà nell'ufficio di ragioneria la mente capace di suggerire tutte queste trasformazioni.

Caratti è, in massima, d'accordo con l'amico Driussi. Vorrebbe però che degli aumenti si decidesse con una studiata e ponderata riforma dell'organico, perchè non accadesse dei medesimi come e n quel tale che al caffettiere faceva versare prima ancora un po' di nero e poi ancora un po' di latte... e via e via: si che la giusta (secondo lui) miscela non si otteneva mai, ed egli finiva con l'averne in più abbondante misura degli altri. Sia riforma secondo un concetto integro, completo; non per favorire una categoria, perchè poi la categoria superiore reclami — per giustizia distributiva e per conservare la « distanza » con la inferiore, un aumento. Con i ressenivi crede che gli aumenti successivi sia provvisto.

Fosselli concorda con i due oratori.

GOZZO
Premiato liquore antistrumoso
Serafini
Rimed' pronto e sicuro
contro il GOZZO
Si vende unicamente
presso il preparatore G. B.
Serafini — Tarcento (Udine)
L. 1,50 il fl più cont. 80
per posta — 62. L. 9
franco nel Regno.

Dott. UGO ERSETTIG
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per Fisiologia — Ginecologia
e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 11 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi 12
VIA LIRUTTI N. 4.

Virilità esaurita
IMPOTENZA
SPERMATORREA
Sterilità — Fiori bianchi
Perdita di memoria
Poluzioni o perdite involontarie notturne al guariscono con i
GLOBULI
RICOSTITUTIVI
del dottor TAYLOR
Società A. BERTOLI & C.
MILANO
1. Saponi L. 8,00
2. Saponi L. 15,50

Conti Ezio
Rappresentante depositario del
VINI ed OLII GENUINI TOSCANI
prodotti nelle tenute di Agnano, Montecosoli, Riparbella, Calci, Asciano, Barberena Piano, al Gorgo (Isola d'Elba) di proprietà del
Dott. Tobler cav. Oscar
di Pisa.
Cavaliere del Lavoro per meriti agricoli
Produzione annua 20 mila Ettoliri di quali 10 mila a tipo costante. Produzione dell'Oil puro Oliva E. 4 mila.
Premiati col grande diploma d'onore alla IV. Esposizione Ecologica di Milano 1904, Cat. 6. a vini da pasto costanti.
Arriva tutto a vagoni completi in fasci chiusi con marca depositata e si vende a prezzi convenientissimi per famiglia franco porto a domicilio, accordando assaggi e campioni.
Deposito in Udine
Agnone Aquilina Viale Palmare N. 30

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per Malattie interne e Nervose
Consultazioni dalle ore 13 alle 14
Piazza Mercanzuovo (S. Giacomo) n. 4

COMUNICATO.
Il macellaio BELLINA GIUSEPPE
avente negozi di vendita Manzo di L. qualità e vitello nelle vie Mercerie e Paolo — Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi vengono dispensati — per avere diritto al regalo quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano a pronti ai prezzi esposti nei Cartelli esterni dei suoi negozi, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa, e che raggiunta la somma di L. 375 verranno ad ognuno regalato 1,15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggradi quell'oggetto che meglio desiderano.
Udine, 6 febbraio 1904.

Ferro-China-Bisleri
Liquore riscottissimo
L'uso di questo
liquore è diventato una necessità per nervosi, gli
anemici, i deboli,
di stomaco.
MILANO
Il chiariss. Prof. ANDREA BARONB, Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza ».
Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di
attestati medici come la migliore
fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. — MILANO.
Contro la neurastenia:
Antinevrotico De Giovanni - Bologna
(Vedi 4.ª pagina)

Sandri fa alcune osservazioni pratiche. Dice che la distanza fra le varie categorie non è grande: 1400 agli applicati di I categoria, 1600 a quelli di II, 1800 a quelli di III; aumentando ai primi, bisogna necessariamente aumentare anche agli altri lo stipendio. Poi, ci sono altri dipendenti dal Comune che reclamano: i vigili urbani, pagati qui meno che in ogni altra città del Veneto. Ma occorre sapere se la Giunta deve limitarsi alle 10000 lire impostate per la formazione del nuovo organico, nel fissare le migliori; oppure se potrà eventualmente superare questa somma: ed al caso, dove troverà i fondi.

Driussi crede se occorreranno all'atto pratico di più si devono trovare. Ma d'altronde, come si afferma il diritto degli impiegati ad un'occupazione sufficiente per vivere, così deve altamente affermarsi anche il loro dovere a lavorare di più. Non sia la Giunta di manica larga, nel fissare il numero — con tendenza dell'amico prosindaco Franceschinis dimostra e alla Biblioteca comunale e alle Scuole.

Una lancia in favore dei giardini d'infanzia spazza Caratti; e ottiene che stiano levate lire 1000 dalle 4500 stanziata per le elargizioni a festeggiare lo Statuto (le quali 1000 lire si davano alla Società dei giardini stessi) e impostate regolarmente in bilancio, salvo ad aumentare lo stanziamento dopo accordi con la Presidenza della Società.

Di Prampero, unico supestite dei fondatori della Società, per ora anch'egli in favore dei Giardini: soltanto raccomanda che i medesimi limitino la loro attività, come nei primi anni, fino alla seconda elementare, e non di più.

Nel suo discorso, il consigliere Caratti rileva che, dall'opera della fondazione, i giardini educarono 4700 piccini, dei quali 1917 gratuitamente e 1775 semigratuitamente.

La sua proposta è accettata. Per gli spazzini

Sono trentuno, gli spazzini comunali, pagati con 1 lira al giorno, il che importa 11,315 lire. In bilancio si aumentò questa cifra di lire 2,000 per migliorarne le loro condizioni: il che darebbe circa 20 centesimi di più a testa.

Costantini vorrebbe si portasse la loro mercede a lire 2 al giorno — il che richiederebbe (s'impoverissero in bilancio oltre lire 22,000. E si meraviglia che il consigliere Driussi, il quale fu assessore, non abbia pensato a questo come non ha pensato agli altri salariati del Comune, ed abbia aspettato di mostrarsi tenero delle loro sorti solamente dopo che tornò a sedere sui banchi dei consiglieri.

Driussi trova ingiusta questa meraviglia, perché appunto quando era assessore stanziò la duemila lire in più: certo, non si sarebbe sentito in caso di domandarne 11000 d'un colpo. Crede che si possa ridurre il numero degli spazzini: e pagar meglio quelli che si conservano.

Sandri, assessore. A promettere si starebbe poco: ma se la giunta vuol essere sincera, non può promettere più di quello che ha già accordato, ed essa non è disposta a lasciar volare lusinghe che poi si chiariscano irrealizzabili.

Crede che anche il consigliere Costantini sarà di questo avviso. Rileva poi che gli spazzini stanno relativamente meglio della classe dei braccianti: questi hanno 1,25, 1,30, 1,40, anche 1,50 al giorno, ma solo nei giorni lavorativi: gli spazzini, con 1 lira al giorno sicura, vengono a ricavare di più: e poi, ci hanno le spazzature che pur rendono loro qualche cosa; e se ammalati sono pagati ugualmente.

Non facciamo quindi dei martiri maggiori di quel che sieno in realtà... (Il signor Rebulla, segretario della Camera del lavoro, che mi è vicino, dice che nel suo Comune gli spazzini sono pagati con 1 lira al mese.) Sandri conclude dicendo credere che il Costantini, come agricoltore o possidente, se prende a lavoro per suo conto braccianti, li paghi conforme alla media della piazza e così deve fare il Comune.

— Serve ai militari, questo! — esclama il signor Libero Grassi, giunto poco prima, e che ha sempre la smania di interloquire, nelle sedute pubbliche.

Il prosindaco prosegue proponendo i tanti urgenti bisogni, ch'egli enumera.

Voti e proposte.
Manutenzione strade.
Franz in vista che le strade sono tenute nel massimo disordine, crede opportuna la nomina di una commissione di vigilanza per gli stradini, tanto più che questi, attendono gli ordini d'impiego e qualche volta quest'ultimo non dandoli, rimangono diverse ore e qualche volta anche giorni interi, senza lavorare. Ciò in riguardo alle frazioni. Il consigliere Franz reclama inoltre la famosa strada per la frazione dei Rizzi. Questo articolo è quindi approvato.

Manutenzione giardini.
Costantini presenta un ordine del giorno, col quale il Consiglio fa voti che i salariati comunali abbiano L. 2 al giorno: è approvato.

La carrozza a Franz
L'articolo 81, porta la somma di L. 600 per il rimborso delle spese forzose al Sindaco, assessori, consiglieri e impiegati comunali.

Franz dice che la strada, per i consiglieri delle frazioni, è lunga; il venire al Consiglio è una cosa che può passare, ma ritornare a casa poi, alla mezzanotte, specialmente in tempi cattivi...

Crede quindi che ai consiglieri suddetti si dovrebbe provvedere, almeno per il ritorno, una vettura, a spese del Comune.

Sandri non si cura di rispondere alla proposta Franz; Franceschinis, invece nota al consigliere Franz, non essere decorosa la sua proposta e ciò perché, se si accetta una carica ed a questa si è mandati dal volere degli elettori, per il bene del paese, non si deve badare a qualche sacrificio; allora bisogna farsi pagare anche la spesa giornaliera...

Franz. Va pure in carrozza il Sindaco o un assessore? (Parità).

Franceschinis. Va bene; ma non creda il cons. Franz, che il Sindaco o gli assessori vadano in carrozza per venire da casa al Municipio, ma per uffici riguardanti l'amministrazione comunale; e questo è ben differente da ciò che vorrebbe il cons. Franz.

Franz L'hanno bene accomodata, il (parità generale).

Franceschinis. Santa! Se allora lei non vuole fare quella strada...

Per il nuovo Teatro.

Messo in discussione l'art. 110 riguardante i pubblici spettacoli, per i quali furono impostate Lire 6000.

Driussi crede che, dopo la pagliacciata dell'ultima domenica di carnevale, la gente si sia disgustata e non poco, degli spettacoli. Senti che molti erano i forestieri giunti in quel giorno da paesi della provincia, per assistere alla « grande mascherata » ma che tutti furono delusi.

Gli dispiace che la Giunta abbia concorso con L. 150 a procurare una simile indigenza e invita la Giunta a non accordare sussidi per spettacoli pubblici, se prima non abbia una seria probabilità, anzi la certezza di una buona riuscita, demandando anche agli organizzatori dell'opera un progetto completo della festa, un prospetto che indichi le spese previste occorrenti. Non vuole che quelle 6000 lire si diano al primo che capita, senza poi sapere se il sussidio accordato sarà magari superiore alla spesa da incontrarsi.

se per riunioni, ecc, poiché così colui che costruisce ha modo di ammortizzare più presto il capitale impiegato.

Legge un ordine del giorno, firmato da 18 consiglieri. (Vedi sotto). Sandri si trova sorpreso di quest'ordine del giorno, non per i sentimenti a cui è ispirato, ma perché in proposito la Giunta non ha avuto il tempo di affrettarsi. La Giunta ricevette dagli ing. Rizzani e Cudugnello un invito per una seduta che si terrà domani (oggi); ma ora ci troviamo proprio in un imbarazzo e la Giunta non può dare una risposta.

Nota che il Comune è vincolato per fondo col Collegio Toppo, poiché alla necessità di un nuovo stabilimento per lo stesso, si pensò appunto alla braida Codroipo e tolta questa, non saprebbe dove trovare il fondo per mettere il teatro.

Prega quindi Driussi a voler sospendere per adesso il suo ordine del giorno.

Driussi osserva che la cosa è urgente dal lato morale. Il teatro sorgerebbe tra la spalla dell'edificio scolastico e la roggia di via Felice Cavallotti, nel luogo cioè ove era il teatrino dell'Esposizione. Non creda ben fatto collocarvi il collegio Toppo in quel punto, tanto più che la grandiosa strada che si aprirà col tempo da quella parte sarebbe in tal caso tutta francheggiata da collegi. Insiste nella sua proposta.

Franceschinis la Giunta chiede di non assumere nessun impegno e si astiene dal votare.

Parlano ancora brevemente Caratti, Driussi, Franceschinis; e messo ai voti l'ordine del giorno Driussi — astenutasi la Giunta — è approvato a grandissima maggioranza.

Franz riferisce a portare in campo la questione della musica...

Si approvano a gran carriera gli articoli susseguenti e giunti a quello del Servizio delle pompe funebri, Bosetti, chiede alla Giunta quando si attiverà questo servizio.

Franceschinis assicura che per la prossima seduta consigliere questo progetto sarà messo in discussione. Bosetti. Finalmente!

Ecco l'ordine del giorno presentato dall'avv. Driussi e firmato da 16 consiglieri.

Il Consiglio Comunale, ritenuta la convenienza di favorire la erezione di un teatro che, rispondendo alle moderne esigenze, possa divenire un elemento di diletto e di educazione accessibile anche alle più modeste forze dei cittadini, manda all'On. Giunta di rivolgere l'iniziativa comunale all'attuazione del progettato istituto, salvo di sottoporre al voto del corpo elettorale quelle concessioni che fossero consigliabili senza diretto sacrificio del bilancio del Comune.

F. E. Driussi — L. Costantini — A. Bosetti — S. Madras — V. Vittorello — M. Perissini — L. P. Collovigh — V. D'Orsorio — A. Groppolo — N. Caratti — S. Rizzi — V. Salvadori — A. Di Prampero — A. Montemerli — T. Pico — C. Carlini.

(Il resto a domani)

La questione del forno.

Ieri nel pomeriggio, doveva aver luogo, avanti il f. di Sindaco, avv. Erasmo Franceschinis la annunciata riunione fra proprietari di forno e lavoratori fornai.

La rappresentanza dei panettieri, allora stabilita, era pronta; l'assessore Franceschinis comunicò loro che ieri stesso ricevette una lettera firmata da 22 proprietari, i quali radunatisi nella sede dell'Unione esercenti, presa visione del suo invito e ritenuto che la questione fu già abbastanza discussa, declinarono il cortese invito, restando fermi gli ordini del giorno votati dell'assemblea dei proprietari il 27 gennaio e 9 febbraio 1904.

Questi ordini del giorno, il primo respinge le trattative sulla base del lavoro a settimana, con organico graduatorio secondo il lavoro e regolamento, a seconda dei lavoratori, istituendo anche la reciprocità di multe da convenirsi anche con contratto notarile; ed il secondo delibera di soprassedere alle trattative in corso, sempre però sulla base dell'ordine del giorno precedente.

I rappresentanti la Società di miglioramento, sentite le informazioni del sig. pro-sindaco ed udite le deliberazioni dei proprietari, decisero di continuare la sua organizzazione, e nella lotta per il bene e maggior vantaggio della Società.

Per la storia.

Ieri pubblicammo, per la storia, una lettera del segretario della Camera del Lavoro; oggi pubblichiamo, per la storia esatta anche la seguente:

Camera di Commercio di Udine.
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 febbraio 1904
Cambi (ohéque — a vista).

Francia (oro)	101.33
Londra (sterline)	25.54
Germania (marco)	124.72
Austria (corone)	106.05
Pietroburgo (rubli)	268.28
Romania (lei)	99.75
Novo Jork (dollari)	5.23
Tarabia (lira tarabia)	23 —

Corriere Giudiziario
TRIBUNALI DI TOLMEZZO.
Appropriazione indebita. — Passandetti Giovanni di Ampezzo veniva condannato a 20 giorni di reclusione a lire 140 di multa perché mandato nel 12 ottobre 1903 da certo Parauti Vincenzo a trasportare con vettura due viaggiatori da Ampezzo a Forni di Sopra, proseguiva con la stessa fino ad Anzouso, ritornando ad Ampezzo il giorno 14 successivo e convertendo in suo profitto il nolo riscosso.

Per oltraggio. — Certo Tarussio Gio. Batta fu condannato a otto giorni di reclusione. Egli aveva oltraggiato una guardia di finanza che si era intramessa per sedare una baruffa sorta fra lui ed un terzo.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Stamane alle 10 placidamente chiudeva le stanche palpebre alla luce del sole.

D'Agostini Leonida
Dottore-Assistente di Chimica - Generale alla Univ. di Padova (Prof. Nasini).
A 24 anni, dopo lunghi mesi di lotte impari col più vigliacco dei morbi.

Si prega di essere dimenticati, di lasciarsi nello strazio che non ha nome.

I genitori.
C. e P.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle 16, partendo dalla casa in via della Posta 13.

Udine, 23 febbraio 1904.

A Leonida D'Agostini.

Fu una lenta pena, uno strazio lunghissimo di cui solo ora vediamo e sentiamo tutta la terribile realtà. Tu stesso, inconsapevolmente, quasi serenamente, ci avevi preparati a questo dolore che oggi ha infranto due altre esistenze, che oggi ha prostrato noi tutti che Ti volevamo tanto bene.

Con Te è mancata l'anima a Tuo Padre e a Tua Madre; con Te è mancato un essere caro e prediletto a parenti ed amici, con Te noi abbiamo perduto un fratello!

E tutti siamo qui piangenti, costernati a cercare forza e parole per sostenere nel dolore inumano i Tuo genitori che hanno vissuto per Te e per cui Tu sognavi lottare!

Io ricordo le tante confidenze che mi facevi fraternamente, sulle Tue idee, sulle speranze del Tuo avvenire! Nell'animo eletto, nobilissimo, nell'intelligenza Tua superiore, nei Tuo ventiquattr'anni, trovavi tutto il sorriso della vita, non temevi ostacoli, desideravi la lotta e poi quella vittoria che eleva lo spirito, che lo innalza, di fronte agli uomini, di fronte a Dio!

Fu invece crudele il destino: fu più forte di Te, che lottasti contro la morte coll'energia dei Tuo ventiquattr'anni; fu più forte dei Tuo cari che lottarono coll'affetto e colle cure più intense; vinse contro la scienza, contro la religione... fu snaturato il destino!

Ed ora la Tua bell'Anima, ch'era piena di forza e d'affetto, ora rechi Essa sollievo a chi Ti chiama ancora, incredulo della realtà; a chi muore nel dolore, non v. de più luce nella vita; conforti tutti quelli che Ti piangono, e noi pure che chiamavi sorelle.

Dall'Alto guardaci tutti e accogli l'affetto, le lacrime e le benedizioni.
Lea.

Udine, 24 febbraio 1904.

Municipio di Udine.
A tutto febbraio 1904 è sperto il concorso alla condotta medica-chirurgica-ostetrica del IV riparto (esterno della città) stipendio lire 2,000 indennità di trasferta lire 500. Documenti di metodo. A richiesta si spedisce avviso.

Emilia ed Ester del fu Luciano Larghetti
Vicenza-Bassano
(Casa fondata nel 1849)

Cucine economiche
da L. 40.- in più

Stufe d'ogni sistema
da L. 27.- in più

Gaminetti



Costruzioni rispondenti ad ogni esigenza tecnica - Massima refrattarietà e massima durata - Massima economia nel consumo di combustibile.

Deposito presso il
Depos. macchine ed accessori - Ing. Fachini
Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin

Medaglia d'oro all'Esposizione Udine 1903

D'affittare
PICCOLO APPARTAMENTO
In Via Jacopo Marini N. 14
rivolgersi alla Trattoria Torre di Londra.

Vera liquidazione di Stoffe
d'inverno di mezza stagione e d'estate

Piazza Vitt. Eman.
Vicino il Caffè Corazza - Casa Ellero
Via Belloni N. 10 Piano I.

Il sottoscritto incaricato per la vendita di merce dipendente da fallimento, venderà da oggi in poi, per dar termine al più presto possibile, stante l'inoltrata stagione, tutta la merce consistente in stoffe inglesi per Uomo, e stoffe double face per Signora, a prezzi eccezionali col ribasso del 65 O/o.

Accorrete a vedere per credere.

MADELLA
L'apertura è dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 1/2 pom. e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L. CUOGHI
UDINE - Via della Posta N. 10

Unico Grande Deposito
PIANOFORTI

Organi - Armonici
Piani melodici

Rappresentanza e deposito
Biciclette e Motociclette

della grande Fabbrica Italiana
STUCCHI & C. già Prinetti e Stucchi.

Antica Ditta
PASQUALE TREMONTI
UDINE

IMPIANTI COMPLETI
di **DISTILLERIE** a vapore ed a fuoco diretto
RIDUZIONI
di vecchi alambicchi
per l'applicazione del contatore
secondo i migliori e più razionali sistemi

Prezzi Modicissimi.

La Ditta PASQUALE TREMONTI fu premiata con Medaglia d'Oro per i suoi apparecchi di distillazione all'Esposizione Regionale di Udine; ed ha già fornito i suoi premiati apparecchi a parecchie tra le più reputate ditte della Provincia.

L'Eguaglianza
Società Nazionale Mutua di Assicurazione a premio fisso contro i danni della grandine
XXX ANNO D'ESERCIZIO
Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1900
Sede sociale - MILANO - Casa propria
Riserva in contanti . . . L. 3500000
Portafoglio di affari in corso . . . 2700000

Avviso.
Il sottoscritto Agente Generale, per incarico della propria Direzione, si pregia di invitare i signori Soci assicurati, a presentarsi presso la Agenzia locale per ritirare il Riparto degli Uti deliberato dall'On. Consiglio della Società, in ragione del 10 o del 20 O/o del premio netto pagato nel 1903, nonché l'ulteriore 20 O/o, che verrà posto a loro disposizione dietro quegli accordi e con quelle modalità, che il sottoscritto farà conoscere.

L'Agente generale
CAMILLO PAGANI
con Ufficio in Via Cussignacco, 9

Lotteria Esposizione UDINE

Estrazione irrevocabile
27 Marzo 1904

fissata con decreto 25 Settemb. 1903

PREMI
Lire 40,000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e sodio e sostanze vegetali.
Bottiglia piccola L. 1.-, media L. 1.75, grande L. 3.
Il Ferro China Rabarbaro o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglie L. 1.
Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati con simili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la tosse e dei buoi, dell'infallibile Estirpatore di Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessati e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia", Piazza V. E.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia



CARBOLINEUM
Olio vernice
Inoppugnabile, idrologo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità del suolo. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.
Milano - OTTORE KOCH - Milano
Oli e grassi per macchine, grassi d'adesione per cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

MEDAGLIA D'ORO, PARIGI 1900
Le Polveri di Riso
di CH. FAY
Inventore della VELOUTINE
ULTIMA CREAZIONE
ROYAL VELOUTINE

L. LOSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Caduta del Touriste)
RIMEDIO CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calce e contro i porri. —
Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. —
Contiene: gomma ammoniaca, galbano, benzoino, ca 20 — idem di Cajenna 150 —
Acido spiriteo crist. idrato potassico ca 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e
L. 1.25 franco per posta.
Venduto da A. MANZONI & C. chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 —
Roma, via S. Pietro, 11.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il noto rimedio del pensatore prof. Achille De Giovanni, direttore della Clinica medica della R. Università di Padova, contro la neurastenia, l'isteria, l'ipochondria, che disinteressatamente ha concesso al chimico preparatore dott. F. Zardi, Via Combrati 7, Bologna.
ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso ed è prescritto specialmente nella convalescenza delle malattie esaurienti. Prezzo L. 350 la bottiglia, per posta cent. 90 in più — Opuscolo d'istruzione gratis. Indirizzare la corrispondenza, Cartolina Vaglia, ed altro alla Sezione Antinevrotico De Giovanni, Via Combrati 7, Bologna.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi
Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente, senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'epilessia.
Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI-FIRENZE
Gratis consulti ed opuscoli
Successo mondiale - Effetto meraviglioso
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Malattie del sangue
e del ricambio materiale
(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, L'abete, Rachitismo, ecc.)
Specialista D. LUIGI CAMERINI
Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la farmacia **CONELLI** angolo di Via Cayour con la Via Paolo Cucciani.
Cedo a forfait a solido **IMPRENDITORE** che possa impiegare, dai 15 ai 20 uomini, (tutti manovali, e dare adeguata cauzione, l'esplorazione di 10.000 m. c. di pietra da calcare. Hch. Rühl, Steinbruchbesitzer, Harburg-Baviera.

SENZA RIVALI
PREMIATI DENTIFRICI
(pasta e polvere)
del prof. **CARLO VANZETTI**
PROPRIETA
Carlo Tantini - Verona
Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezzano la bocca, profumano l'alito.
LIRE UNA con istruzione ovunque
Esigete sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro
FRANCA a domicilio in pacco raccomandato e ricevibile, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tabetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni interiori.

CERA LUCIDINA
RODENWICHSE
MILANO
per pavimento di Parquet, Mottone, Sala Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.
Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Francesco Cogolo
provetto callista
Via Cavour, 18

KARLSBAD
I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime, costituiscono il migliore ed il più attivo
Rimedio naturale
contro i mali dello Stomaco, del Fegato, della Milza, dei Reni, degli organi urinari e della Prostata, contro il Diabete (male dello zucchero); contro i Calcoli biliari, Calcoli della Vesica e dei Reni, la Gotta, ed il Reumatismo cronico, ecc.
le acque termali ed il Sale delle Sprudel Naturali di Karlsbad
Cristalline ed in polvere
per la cura a domicilio
come pure le Pastiglie, il Sapone, l'Acqua madre ed il Sale d'acqua madre estratto dalle acque dello Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie e presso la Spediziona d'Acqua minerale
Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia)
Usate soltanto il Genuino sale Naturale dello Sprudel di Karlsbad invece delle falsificazioni fraudolente.

L'unico rimedio veramente efficace
contro le
TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA
e MALATTIE DI PETTO IN GENERE
Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate **PILLOLE di CREOSOTINA**
DOMPE ADAMI
di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disastrosi ed indigesti preparati di catrame.
Fascia pic. L. 1 - grande L. 2 Il Prezzo tutte le Farmacie
Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici, MILANO PALERMO**
Piazza della Scala, 5 / Piazza Bologni, 28
Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Salute della Salute**

VERI GRANI di SANITA' di D. FRANK
contro la **STITICHEZZA**
e la sua Conseguenza
liquori Eliche in 4 colori / Eliche
Frank, Paris, New York / Eliche
di DOTTOR FRANK
e si vendono in tutte le Farmacie

Impossibile Conoscenza?!
È di durata e bontà molto superiore a tutte le altre macchine simili in vendita a maggior costo.
Per sole **Lire 15**
potete acquistare il fotografato
MONDIALE
con 6 cilindri straordinari e scaltissimi. Esso parla, canta e suona al naturale. Nessuno si privi di questo strabiliante apparecchio che eguaglia e supera tutti i congeneri posti in commercio.
Cilindri Giochi e L. 1 caduno di splendido effetto.
Fonografi a macchine parlanti d'ogni genere e qualità.
Scritti ai rivenditori.
Indirizzare ordini a cartolina doppiata a:
Unione Fonografica Milanese
Milano - via A. Tadino, n. 5 - Sec. - Carlo Goldoni, n. 3.

RACCOMANDASI:
L'Ecorisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei **CALLI AI PIEDI**. A base di A. Sali e di Timol. L. 2 al flaco.
Le Pillole di Celso contro la **STITICHEZZA**. Adatte da medici ed istruiti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica. L. 4 in scatola.
L'Elisir di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flaco. — L. 3 la bottiglia.
PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI
O. V. - MILANO - O. V.

FERRO-CHINA-BISERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE
NOGERA UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA